

Fino all'8 gennaio alla Fondazione Biscozzi Rimbaud di Lecce

L'arte di Grazia Varisco tra forma e percezione

di Roberto Lacarbonara

Muove dallo sguardo all'espressione, dalla percezione al linguaggio, la ricerca di Grazia Varisco, artista milanese, classe 1937, in mostra alla Fondazione Biscozzi Rimbaud di Lecce fino all'8 gennaio 2023. Le "sensibilità percettive", che danno il titolo all'esposizione a cura di Paolo Bolpagni, si rivelano i mezzi di un'indagine in cui intuizione e logica, osservazione e manipolazione cooperano all'invenzione.

Sin dalla prima delle 17 opere della piccola antologica, *Tema e svolgimento*, concepita quando, appena ventenne e nel corso dei primi studi a Brera al seguito di Achille Funi, Varisco asseconda ed elabora una forma "semplice e lieve", quella di un rotolo di carta inavvertitamente caduto che disegna una scia, la traccia di un sentiero che l'artista trattiene per sempre nel quadro. Sono gli anni della potente espressività dell'informale, ma anche quelli delle ricerche spaziali e concettuali di Lucio Fontana e Piero Manzoni, anni in cui, giovanissima, Varisco avvia una ricerca soli-

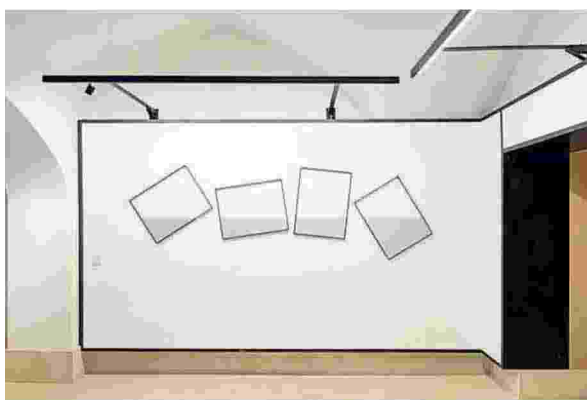
taria di grande sensibilità e rigore. Appena pochi mesi separano quest'opera dalle prime *Tavole magnetiche*, composte di elementi che chi osserva può spostare, riconfigurare all'infinito, generando nuove forme di quella che, tre anni dopo, nel 1962, Umberto Eco definirà «Opera aperta». È l'atto ufficiale di inizio della stagione più fertile per Varisco e i componenti del Gruppo T - Boriani, Colombo, Devecchi e Anceschi - esponenti di una linea italiana cinetica e programmatica che ripensa l'organizzazione del quadro a partire dallo sguardo di chi osserva, dalla percezione sempre variabile e imprevedibile. Un campo di possibilità espressive per un linguaggio che si rinnova a ogni osservazione: ipotesi che Varisco alimenta in *Oggetti ottico cinetici*, dove il vetro lenticolare filtra e deforma le trame segniche sul fondo, o negli "Oggetti cinetici luminosi", quadri dalle componenti meccaniche che, nel cinetismo, orientano la luce proiettata attraverso dischi fustellati.

Conclusa l'esperienza del Gruppo T, Grazia Varisco prosegue il

proprio percorso in autonomia, realizzando nel 1966 la sua prima mostra personale. È un momento in cui il lavoro raggiunge esiti di inarrivabile lirismo, specie nelle opere con carta e cartoncino, in cui persino un'ombra può contribuire all'impianto strutturale di queste piccole architetture. *Le Extrapagine* e gli "Extralibri", lo *Spazio potenziale* e lo *Spartito musicale* sembrano spingere il segno oltre la superficie, aggettando verso lo spazio, spiazzando di continuo la percezione.

Reduce dalla recente partecipazione alla Biennale di Venezia nel Padiglione Centrale e dalla mostra antologica a Palazzo Reale di Milano, Varisco espone a Lecce anche due *Quadri comunicanti* tra i lavori più iconici e poetici della produzione degli anni Duemila: geometrie in cui il perimetro del quadro s'inclina accogliendo, sulla linea di orizzonte che connette gli elementi del polittico, un asse che riporta in equilibrio l'intera composizione. La mostra è visitabile dal martedì alla domenica, dalle 16 alle 19. Info 0832.199.47.43.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da vedere

Quadri comunicanti è tra le opere in esposizione nella personale *Sensibilità percettive* di Grazia Varisco alla Fondazione Biscozzi Rimbaud

